

BOLLETTINO ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 02_21 19 FEBBRAIO 2021

Il presente bollettino riporta alcuni degli aspetti salienti rilevati durante le visite di monitoraggio effettuate nella prima quindicina di febbraio presso le aziende: El Riccio di Fossalon di Grado (GO), Terre di Ciona di Fiumicello (UD), Ecoquà di Poincicco di Zoppola (PN) e Azienda Agricola De Munari di San Vito al Tagliamento (PN).

FRAGOLA

Coltura in ambiente protetto

Sono stati rilevati, sulla pagina inferiore delle foglie, focolai di afide verde della fragola (*Chaetosiphon fragaefolii*) e di afide delle cucurbitacee (*Aphis gossypii*). Al momento le colonie, considerata la fase fenologica delle piante e il ridotto sviluppo della porzione fogliare, non destano particolare preoccupazione. Tali presenze non vanno tuttavia trascurate in quanto il numero degli individui può rapidamente aumentare a seguito del rialzo termico che si verifica, a partire da metà-fine febbraio, all'interno delle serre. Per il lancio di insetti utili è preferibile attendere l'inizio di marzo quando le temperature nei tunnel non scendono al di sotto dei 5 °C. Si possono utilizzare dei predatori, quali il sirfide *Sphaerophoria rueppellii*, oppure dei parassitoidi quali *Aphidius colemani* o *Aphidius ervi*.

In attesa del rialzo termico e considerato il ridotto sviluppo delle colonie di afide, è possibile anche impiegare prodotti a base di azadiractina, sapone molle di potassio o gelatine naturali. Questi ultimi due agiscono in maniera meccanica bloccando il fitofago all'interno di una trappola adesiva. Per funzionare efficacemente la distribuzione deve essere uniforme su foglie e germoglio.

Coltura in pieno campo

Entro la fine del mese di febbraio si consiglia di completare la pulizia delle piante rimuovendo le foglie basali disseccate e mantenendo quelle verdi, solitamente collocate in corrispondenza della porzione centrale della pianta. Il materiale rimosso va allontanato in quanto può essere ricettacolo di forme svernanti di patogeni fungini (in particolare dei generi responsabili di botrite e vaiolatura) che, se abbandonate tra le file, possono fungere da veicolo di infezione per foglie e frutti.



Pianta prima della pulizia.

CIPOLLA**In ambiente protetto**

Il rialzo termico che si verifica all'interno delle serre in questo periodo può favorire gli attacchi della mosca del porro (*Napomyza gymnostoma*). Si raccomanda di monitorare periodicamente la coltura intervenendo in corrispondenza dei primi sintomi, foglie arricciate e deformate, con prodotti a base di azadiractina. Nel caso di piccole superfici è possibile proteggere la coltura con della rete antinsetto o del tessuto non tessuto, meglio se sorretti da archetti. In questo modo si costituisce una barriera fisica che impedisce all'adulto la deposizione delle uova sulla foglia.

CAROTA

Su coltura di carota seminata a fine estate sono state individuate delle gallerie in corrispondenza della porzione mediana del cilindro con andamento sia superficiale che profondo. Si tratta di attacchi di larve di mosca della carota (*Psila rosae*) a seguito di deposizioni effettuate nel periodo autunnale. L'agricoltore fa sapere che rileva il danno da circa dieci giorni. La coltura è ormai a fine ciclo e nel complesso il danno è risultato marginale.



Cilindro danneggiato da larve di mosca.

SCLEROTINIA

In una delle aziende visitate, sono stati individuati sclerozi (organi di conservazione del fungo *Sclerotinia sclerotiorum*) avvolti da feltro biancastro, su residui colturali di finocchio lasciati a terra in ambiente protetto.



Particolare degli sclerozi.

Possono conservarsi nei primi strati del terreno per tre-cinque anni e sono in grado di originare, in condizioni favorevoli, nuove infezioni. Gli avvicendamenti vanno programmati attentamente

data la notevole polifagia del patogeno che risulta capace di colpire brassicacee, cucurbitacee, radicchi, insalate e carota. È consigliato, prima di mettere a dimora la coltura successiva, l'impiego di biofungicidi a base di *Coniothyrium minutans* o *Trichoderma spp.* da distribuire ed interrare con leggera lavorazione attendendosi alle indicazioni riportate in etichetta. Per un maggior dettaglio in merito alla patologia ed alle possibili strategie di contenimento si rimanda al **bollettino N. 03_20 del 22-03-20**.

PROVA DI GERMINABILITÀ SU SEMENTI AUTOPRODOTTE

Per coloro che si autoproducono alcune varietà di orticole da destinare alla semina diretta o alla produzione di piantine in vivaio è necessario conoscere, prima della semina, la vitalità del seme per deciderne l'eventuale utilizzo e l'investimento ottimale. La vitalità è espressa dalla capacità di mantenere la germinabilità nel tempo. Una volta raccolto il seme e dopo averlo pulito, vagliato, essiccato e adeguatamente conservato, possiamo procedere all'analisi della germinabilità che serve a determinare la percentuale di semi che sono in grado di produrre un germinello vitale. Per i semi di cipolla, cicorie, pomodoro, peperoni, bieta e brassicacee, possono essere impiegati come germinatoi delle piastre Petri (scatole cilindriche di diametro pari a circa 10 cm ed altezza di 1,5 cm) in plastica o vetro. Sulla base della piastra va adagiata una carta assorbente adeguatamente bagnata per la sola quantità di acqua che riesce ad assorbire senza che ci sia liquido libero in superficie. Sulla carta si dispongono in seguito i semi nel numero di cento, ordinati per file di dieci e adeguatamente distanziati in modo da evitare che i germinelli si intreccino rendendo difficile la conta finale. La scatola va chiusa con il coperchio e il tutto disposto in un ambiente con temperature di circa 18-20°C e luce soffusa. È preferibile riportare in un foglietto la data in cui è stata effettuata l'operazione. Dopo circa una settimana si procede alla conta dei semi germinati ricavandone così la percentuale di germinabilità.



Prova di germinabilità su seme di radicchio.



Emissione dei germinelli.